

**LA TRATTA
DEI BAMBINI**

Il sette dicembre Genova sarà teatro di una «marcia bianca», la seconda in Europa dopo quella svoltasi a Bruxelles il 20 ottobre scorso, in memoria dei piccoli belgi rimasti vittime dei pedofili. La «marcia bianca» di Genova, organizzata dalla fondazione «Terre des Hommes-Italia» rappresenta la risposta del popolo italiano all'appello contro la pedofilia lanciato dai genitori di Melissa Russo, 8 anni, sevizata e uccisa in

**E il 7 a Genova
come Bruxelles
la marcia bianca**

Belgio insieme alla coetanea Julie Lejeune da Marc Dutroux, il mostro di Marcinelle. La famiglia Russo parteciperà alla manifestazione che inizierà alle 10, in piazza De Ferrari. Tutti i bambini d'Italia sono invitati a sfilare insieme ai loro genitori. Ai presenti saranno distribuiti palloncini bianchi, simbolo della purezza, che al termine della marcia saranno liberati in aria dopo un minuto di raccoglimento

Minori, pronta la legge per punire i «mercanti»

In sette punti le norme contro i reati sessuali

Abusi sui minori e pedofilia, ci vuole una legge subito. Lo ha chiesto un gruppo di deputati che da tempo ha presentato un progetto di legge. Sette norme sui reati sessuali ad integrazione delle norme già introdotte dalla nuova legge sulla violenza sessuale. In Italia, il rapporto con minori di 14 anni, è sempre considerato violenza. L'esempio degli altri paesi dove la pedofilia è punita con condanne che vanno dalla pena di morte ai due anni di carcere.



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. In Italia la proposta di legge contro gli abusi sui minori esiste ed è pronta da tempo. È stata presentata dall'Ecpat (Organizzazione contro il turismo sessuale in Asia) e firmata da diversi deputati: da Antonella Rizza pds a Giovanna Melandri, a Rosa Russo Jervolino. Ed è di recente istituzione «l'unità operativa arcobaleno», il nucleo speciale dell'Interpol che ha il compito di occuparsi della criminalità minorile e di tutti i reati contro i minori. Adesso - dopo il caso del mercante di bambini preso a Fiumicino - i deputati chiedono la sua approvazione in tempi rapidi.

Una tutela contro gli abusi sessuali sui minori è già prevista nella legge sulla violenza sessuale. Otto articoli che partono dal principio generale che il rapporto sessuale con persone al di sotto dei 14 anni è considerato sempre violenza, a meno che non avvenga tra minori che abbiano compiuto i 13 anni e che non abbiano più di tre anni di differenza tra loro. E prevede l'inasprimento della pena da 5 a 6 anni e da 10 a 12 per la violenza subita da un minore. Ma la nuova normativa presentata al parlamento entra nello specifico e si articola in sette punti.

La nuova legge

Ecco cosa dice la proposta: 1) Chiunque induce o avvia alla prostituzione minori di 18 anni ovvero ne favorisce o sfrutta la prostituzione, è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 30 a 300 milioni. 2) Le stesse pene sono comminate anche nel caso in cui i reati siano compiuti da italiani all'estero. 3) Stesse pene anche per chiunque produce, diffonde, mette in commercio ovvero detiene materiale pornografico che riguardi minori di 18 anni. 4) La pena è raddoppiata se produzione, diffusione e commercio di materiale pornografico siano fatti

per commettere i reati del primo comma (induzione alla prostituzione). 5) È prevista la chiusura per un anno degli esercizi la cui attività risulti connessa con lo sfruttamento sessuale dei minori di 18 anni. 6) Nel caso di condanna è sempre ordinata la confisca. 7) I proventi di tali confische sono versati su un fondo, gestito dal ministero di Grazia e Giustizia, finalizzato alla riabilitazione dei minori.

Queste le norme specifiche contenute nella proposta di legge italiana. Ma all'estero come ci si regola? È del primo maggio di quest'anno la firma di 188 paesi che hanno ratificato la Convenzione dei diritti del bambino delle Nazioni Unite. Quei paesi hanno messo in cantiere le leggi adeguate a far rispettare la Convenzione. Ma molti paesi hanno già le loro leggi specifiche e si spazia da casi dove si chiede la pena di morte a casi dove la pedofilia non è punita.

Le regole all'estero

Tra gli stati all'avanguardia c'è il Canada: da un anno ha una legge che permette al pm di definire «criminale pericoloso» chi abusa sessualmente di minori. La condanna, in questi casi, è di 25 anni di carcere non riducibili. Nelle Filippine (il primo paese al mondo per il numero dei bambini prostituiti) è stata di recente introdotta la pena di morte per tutti gli atti di pedofilia che comportino lesioni fisiche o psicologiche gravi. La Francia ha modificato le sue leggi due anni fa: diminuita la pena carceraria, aumentata quella pecuniaria. Così se per le aggressioni sessuali la pena minima è scesa da dieci a sette anni, la multa è salita da 120mila a 700mila franchi. Per gli oltraggi sessuali senza violenza, la pena minima era di 5 anni, ora è di due, ma la multa è salita da 60mila a 200mila franchi. Ed è stata introdotta la condanna all'ergastolo

per chi compie violenza su minori.

In Gran Bretagna le pene vanno dall'ergastolo per abusi su bambini minori di 13 anni a due anni di carcere per abusi su un minore di 16. In Spagna, per lo stupro, la pena va da sei a quindici anni. In Svizzera il massimo della pena per abusi su minori di 16 anni è di cinque anni. Nei Paesi Bassi ci sono pene dai 6 ai 12 anni unite a trattamenti psichiatrici obbligatori. In Grecia la pena è da 5 a 10 anni. In Svezia l'atto sessuale su un minore è punito con un massimo di quattro anni di carcere. L'aggravante

dello stupro prevede da 4 a dieci anni, ma a due terzi della pena si può uscire per buona condotta.

Il turismo sessuale

Puniscono i turisti sessuali i Paesi Bassi, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Belgio, i paesi scandinavi, gli Stati Uniti e il Canada. In Francia viene punito solo da due anni e la Gran Bretagna sta preparando un progetto di legge, ma punisce chi organizza tour sessuali. In Germania ha chiesto convenzioni giuridiche con i paesi dove i turisti del sesso tedeschi vanno più spesso.

Rifutati dalla famiglia, i piccoli «salvati» dal mercato del sesso spesso ritornano dai loro aguzzini

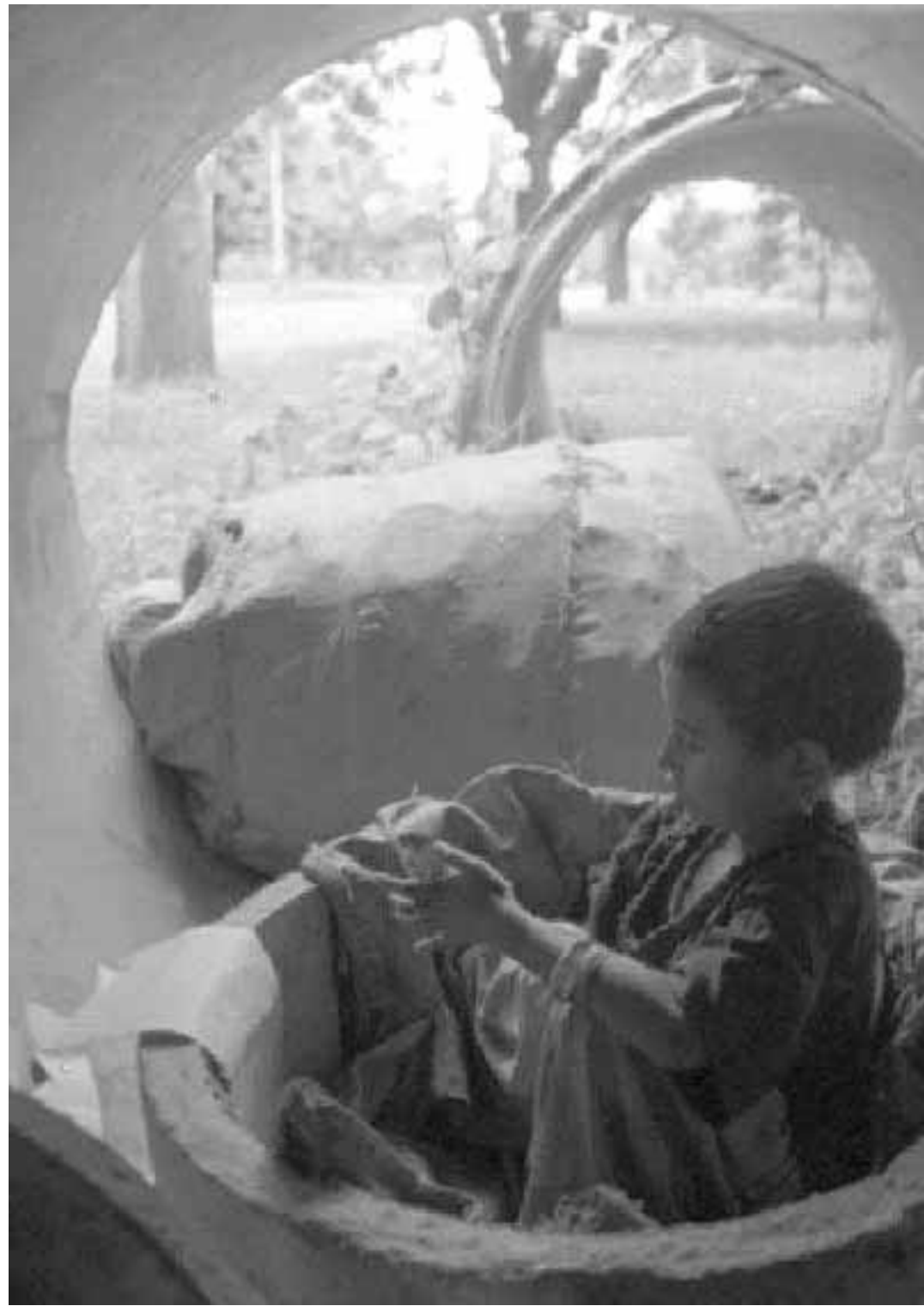
La storia di Moi, venduta in Giappone

EVA BENELLI

ROMA. Quando Moi, una giovane filippina di 15 anni (il suo nome è fittizio, ma la sua storia no), arrivò in Giappone era convinta di essere stata assunta come cameriera in un ristorante. Era quello che le avevano assicurato i responsabili di una fantomatica agenzia che percorreva il paese visitando villaggi come il suo alla ricerca di ragazzine desiderose di tentare la fortuna oltre oceano. In Giappone, Moi scoprì invece di essere destinata ad allietare le notti di una serie infinita di uomini d'affari. Riuscì fortunatamente a fuggire, la giovane Moi si rivolse in cerca di aiuto all'ambasciata del suo paese, dove trovò ben poca comprensione. Il consiglio migliore che seppero darle fu di restare in Giappone (ormai c'era) e di cercarsi un lavoro in un night o in un ristorante. L'ambasciata non riuscì o non volle organizzare il suo rientro a casa: la ragazza era

entrata in Giappone illegalmente grazie a documenti falsi procurati dalla falsa agenzia. In capo a un mese, Moi era di nuovo tra le mani dei suoi aguzzini, che dopo averla violentata la riportarono al bordello. Il successo della sua fuga successiva, ha raccontato la ragazzina, è dovuto al fatto che la seconda volta ha evitato accuratamente l'ambasciata ed ha avuto la fortuna di imbattersi in una organizzazione non governativa per la lotta contro la prostituzione infantile, che è riuscita a farle lasciare il paese.

Per una storia come quella di Moi, tutto sommato a lieto fine, ce ne sono centinaia di migliaia di altre che si concludono tragicamente. In paesi come la Thailandia, le Filippine, il Brasile, Cuba, l'India, i Caraibi o il Kenia (per citare solo alcuni dei più noti) in cui lo sfruttamento sessuale dei bambini è un business organizzato che vale



Pedofilia e trafficanti di bambini serve una normativa specifica

centinaia di miliardi all'anno, anche riuscire a fuggire non è una garanzia. La rete di connivenze e di protezione che sostiene questo tipo di traffico è potente e ramificata. Un esempio recente di quanto lontano si spinga lo abbiamo avuto con la triste storia del Belgio con i giudici e gli uomini politici accusati di pedofilia. Ma quando ci si trova di fronte a criminalità organizzata, a complesse relazioni diplomatiche da rispettare, ad abitudini e tradizioni culturali difficili da sradicare, è fin troppo facile che adolescenti e bambini ne escano comunque stritolati. Il traffico di bambine cinesi che attraverso la Birmania raggiunge la Thailandia, ad esempio, è difficile da denunciare e da stroncare proprio perché sono coinvolte tre nazioni i cui rapporti non brillano per cordialità. Le 50mila ragazzine che, come Moi, ogni anno entrano illegalmente in Giappone fanno parte di un esercito amministrato e gestito dalla Jakuza, la temibile

mafia giapponese. Come ci insegna l'esperienza della piccola filippina, il timore di sollevare complicazioni internazionali o, peggio, la connivenza con gli sfruttatori, può arrivare a coinvolgere anche i funzionari delle ambasciate. Spesso questo significa lasciare le infelici ragazzine al loro destino. Nella patria dello sfruttamento sessuale minorile, la Thailandia, è ancora abitudine diffusa che i bambini sorpresi a fare sesso con gli adulti vengano arrestati. Le garanzie di privacy e di tutela che li riguardano sono di gran lunga inferiori a quelle riservate ai clienti, che sono spesso turisti occidentali e quindi da non offendere. In ogni caso, tedeschi, svedesi, statunitensi e australiani (sono queste le nazionalità più rappresentate tra i turisti del sesso) sono quasi sempre in grado di pagarsi non solo la cauzione, ma anche i trattamenti di favore in cella. I bambini, invece, restano in carcere nelle stesse celle degli adulti fino a che,

rimessi in libertà, si ritrovano di nuovo nelle mani degli sfruttatori. E la storia ricomincia. Lo sfruttamento sessuale dei minori riguarda maschi e femmine in misura quasi paritaria, ma in tutti i paesi in cui la donna è vista ancora con sospetto e disprezzo (e in tutta l'Asia sono la maggioranza) il destino delle bambine è comunque peggiore. Vendute perché la famiglia possa ricavare un utile dalla loro nascita, spedite alla ricerca di un lavoro qualsiasi, allontanate da casa al minimo sospetto di disonore, sono esposte più dei maschi allo sfruttamento della prostituzione. E poi, anche se vengono «salvate», non hanno alcuna garanzia di essere ben accette una volta rientrate in famiglia. Bambine e ragazze vengono soprattutto reclutate nei piccoli villaggi e nelle zone agricole dove il rispetto della tradizione è ancora radicato. In molti casi per loro non c'è più posto: nessuno le sposerà più. Resta la prostituzione.

Music&Movie

SEX PISTOLS

The Great Rock'n'Roll Swindle

L'incredibile storia dei Sex Pistols, la band più esplosiva del punk mondiale, protagonista della più grande truffa che il rock abbia mai subito. A raccontarla è il loro manager Malcom McLaren.

ItaliaRadio
l'Unità

Non perdetevi un film introvabile. In edicola a sole 18.000 lire